



Alæf

Associazione di
Logoterapia e
Analisi Esistenziale
Frankliana

VALORIZZARE LA DIFFERENZA DI GENERE

Riconoscere e prevenire

la violenza sulle donne

**Progetto formativo di prevenzione primaria
per insegnanti, educatori e dipendenti PA**

Antonella Arioli – 14 dicembre 2016

A PARTIRE DAI TERMINI





SESSO BIOLOGICO

Appartenenza biologica al sesso maschile o femminile determinata dai cromosomi sessuali



IDENTITA' DI GENERE



Vissuto di appartenenza ad un genere o all'altro, maschile o femminile.

Il processo in base al quale un ragazzo si percepisce come maschio e una ragazza si percepisce come femmina è influenzato sia dalle **predisposizioni biologiche** che dall'**apprendimento sociale**.

Tale appartenenza può esprimersi con vissuti e comportamenti corrispondenti o **non corrispondenti** al sesso biologico.



RUOLO DI GENERE



Insieme di **aspettative** su come gli uomini e le donne si **debbono** comportare in una data cultura e in un dato periodo storico. Tali aspettative rimandano alle idee sulle **caratteristiche tipiche** della femminilità e della mascolinità.

Sulla base delle norme culturali, ci si aspetta infatti che gli individui si comportino in maniera **socialmente conforme** al loro sesso biologico.

Dagli studi empirici emerge che la società tollera maggiormente la deviazione dal ruolo di genere nelle **donne** piuttosto che negli uomini



Il genere risulta «un modo contingente e contestuale, anche storicamente, di interpretare le differenze biologiche sessuali osservabili» (M. Greco, p. 21)

ORIENTAMENTO SESSUALE



**Attrazione erotica ed affettiva per i membri
del sesso opposto, dello stesso sesso
o entrambi**

Violenza di genere

- «Violenza interpersonale, basata e attivata proprio in forza della differenza di genere, ossia della diversità di ruoli e attribuzioni» (M. Greco, p. 22)
- Da «violenza contro le donne» a «violenza da parte di un uomo», o «violenza maschile contro le donne»: ciò sposta l'attenzione dalla vittima all'attore maschile della violenza.
- Da «vittime» a «persone», quindi uniche, libere, irripetibili e inalienabili.
- Attenzione al «tentativo di trasformare le persone in vittime permanenti (...) che è un'altra forma di violenza, più sottile e pervasiva, perché impone una condizione di passività che preclude la facoltà di riscattarsi» (M. Murgia, 2011, p. 17)

**Presupposto che
la violenza maschile
sia radicata
nella disparità
di potere fra i sessi**

25 novembre 2016 – Ministero dell'Interno

- *Il lavoro del Ministero dell'Interno - continua il ministro Alfano - non si è fermato al profilo della punizione. Molto si è fatto in termini di prevenzione e specializzazione: sono state implementate le collaborazioni con le associazioni e con il mondo accademico per una migliore valutazione del rischio e per l'individuazione delle misure cautelari più idonee nei confronti degli autori della violenza; sono aumentati i corsi realizzati dalla Polizia di Stato per formare personale specializzato a contrastare il problema e nel contempo per aumentare la capacità di ascolto nei confronti delle vittime. Gli uffici sono stati dotati di luoghi riservati a maggiore tutela delle vittime; sono stati implementati i protocolli operativi del Codice Rosa, un esempio di efficace collaborazione inter istituzionale.*
- *Sul piano della comunicazione e sensibilizzazione, sono state realizzate iniziative itineranti come il progetto CAMPER contro la violenza di genere per favorire l'emersione del fenomeno attraverso un contatto diretto con le donne nei territorio. CAMPER ha già raggiunto 16 città; 22 entro dicembre: Agrigento, Arezzo, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Cosenza, Crotona, L'Aquila, Macerata, Matera, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Sassari, Siracusa, Sondrio, Verbania».*



LA NORMATIVA

- Consiglio d'Europa, **Convenzione del Consiglio d'Europa** sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul, 11 maggio **2011**
- **Lex 119/2013** sul femminicidio
- **Lex 77/2013** di ratifica della Convenzione Europea
- **D.L. 23 febbraio 2009**: legge sullo *stalking*



“La fase più pericolosa per una donna inizia proprio quando entra in contatto con la giustizia, dopo che ha fatto la denuncia per violenze, minacce o stalking o ha cominciato il procedimento di separazione dal marito”

(Titti Carraro, Presidente Associazione Nazionale DiRe, Donne in rete contro la violenza, 2013, p. 123)

“Esistono leggi ottime che consentirebbero una perfetta protezione delle donne (...) eppure troppo spesso queste leggi sono sconosciute” → es. L. 154/2001, che prevede la possibilità di chiedere al giudice civile l'allontanamento del familiare violento senza che sia necessario aver sporto denuncia-querela

(B. Spinelli, 2013, p. 183)

Istat – 2013 (dati pubblicati nel 2015)

- La violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri.
- Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7% contro 5,1%). Le donne moldave (37,3%), rumene (33,9%) e ucraine (33,2%) subiscono più violenze.
- I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%).
- Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni. Considerando il totale delle violenze subite da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014)
- Le donne separate o divorziate hanno subito violenze fisiche o sessuali in misura maggiore rispetto alle altre (51,4% contro 31,5%). Critica anche la situazione delle donne con problemi di salute o disabilità: ha subito violenze fisiche o sessuali il 36% di chi è in cattive condizioni di salute e il 36,6% di chi ha limitazioni gravi. Il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio (10% contro il 4,7% delle donne senza problemi).

(continua)

- Emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione, del lavoro sul campo, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza.
- È in calo sia la violenza fisica sia la sessuale, dai partner e ex partner (dal 5,1% al 4% la fisica, dal 2,8% al 2% la sessuale) come dai non partner (dal 9% al 7,7%). Il calo è particolarmente accentuato per le studentesse, che passano dal 17,1% all'11,9% nel caso di ex partner, dal 5,3% al 2,4% da partner attuale e dal 26,5% al 22% da non partner.
- In forte calo anche la violenza psicologica dal partner attuale (dal 42,3% al 26,4%), soprattutto se non affiancata da violenza fisica e sessuale.
- Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subita un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner.
- Rispetto al 2006, le vittime sono più soddisfatte del lavoro delle forze dell'ordine. Per le violenze da partner o ex, le donne molto soddisfatte passano dal 9,9% al 28,5%.
- Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi.
- 3 milioni 466 mila donne hanno subito stalking nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Di queste, 1 milione 524 mila l'ha subito dall'ex partner, 2 milioni 229 mila da persone diverse dall'ex partner.

Uscire dall'indifferenza



La valutazione del rischio

- **Recidiva:** “Le donne che vivono con uomini che hanno già usato violenza (...) sono donne a rischio, perché la violenza nel tempo, se non viene fermata, è destinata a crescere, di numero e di intensità. Non bisogna mai pensare che lui smetta...” (A. Baldry, 2013, p. 186)
- **L'uomo che minaccia di uccidersi e/o di uccidere:** “Quando si arriva a formulare questa minaccia, non importa se rivolta a se stessi o alla donna, si è già passato un confine, non siamo più nella lite normale, abbiamo davanti una persona che prevede, per adesso solo verbalmente, il superamento del conflitto con l'annientamento della donna e/o di se stesso” (ibid., p. 187)
- **Attenzione a non confondere la conflittualità relazionale con l'aggressione** (posizione asimmetrica; rigidità dei ruoli; timore ad esprimere le proprie opinioni)

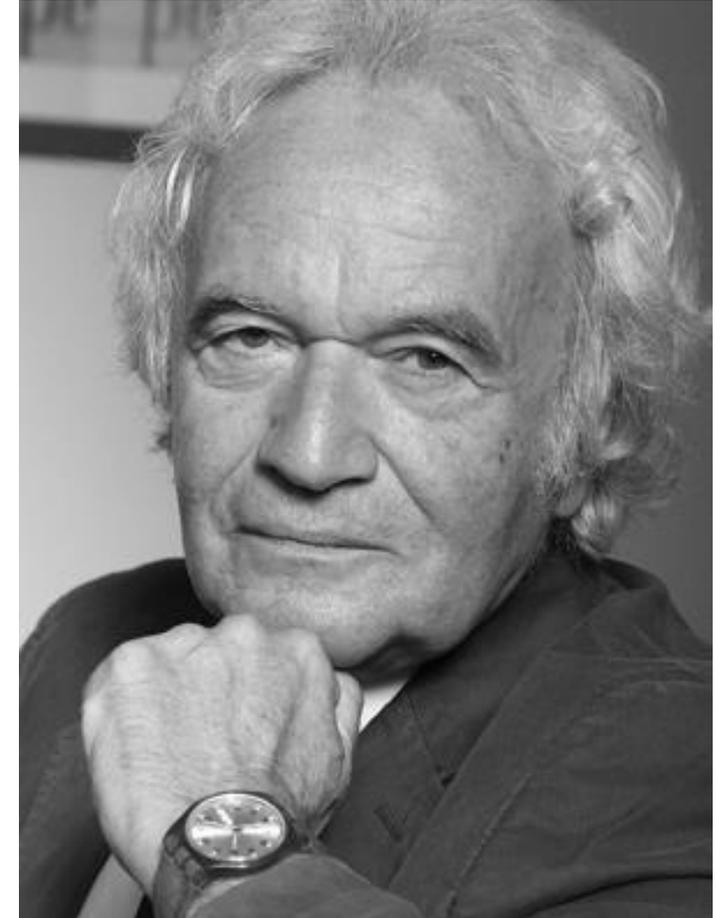
Profilo delle donne più colpite (Istat)

- Le classi di età più colpite sono le giovani (16,3% delle donne tra i 16-25 anni; 17,9% tra i 25-34 anni)
- In merito al titolo di studio, incidenze maggiori riguardano donne in possesso di titolo alto (laurea 18,7%; diploma superiore 17,3%)
- Sono più colpite le studentesse (17,9%) e le donne con condizioni professionali importanti



La violenza «invisibile»

- «Se la violenza palese possiamo tentare di fermarla, opponendoci ad essa con la forza della legalità; l'altra, la brutalità coperta da ogni artista, artigiano, truccatore addetto alle finzioni, è subdola. Tanto più, per questo, si presenta dotata di maggiore penetrazione educativa; si presenta performativa, come cultura quotidiana che per sopravvivere dobbiamo accettare e respirare» (D. Demetrio, 2011, p. 9)



Un potere subdolo ma dilaniante...

- «Ci sono violenze più sottili, non visibili dall'esterno ma che feriscono l'anima, per sempre. Sono quei comportamenti e atteggiamenti di denigrazione, di svalorizzazione, di lenta ma continua disistima nei confronti dell'altra persona su aspetti fisici, su cose che lei fa o non fa, dice o non dice. Qualunque pretesto o scusa sono buoni per umiliare (...) Questo stillicidio è costante ma alternato a momenti in cui l'uomo che maltratta compensa con modalità apparentemente affettuose» (A. Baldry, pp. 173-174)
- «(...) ti ritrovi a giustificarti, a scusarti, a sentirti in colpa, anche per cose che non hai fatto, ma solo perché hai osato dire quello che pensavi o che volevi, o perché ti sei opposta a un suo volere...» (p. 174)
- «un potere subdolo ma dilaniante, che ben si nasconde agli occhi propri e altrui perché è la donna stessa a non essere capace o in grado di descriverlo anche perché si nutre dei tanti stereotipi di cui la nostra società è ancora piena» (p. 174)

LA VIOLENZA DOMESTICA

- Si scatena negli spazi che dovrebbero accudire, curare, guarire
- Non è un fenomeno privato, ma sociale e culturale, che interroga il secolare potere di un sesso sull'altro
- «Prima di essere stata individuata (...) la violenza domestica era presente nei rapporti familiari, solo che non era stata percepita come tale, non aveva ricevuto un nome. Era reale, ma non ancora realtà» (C. Tognonato, 2006, p. 118).
- Spesso la violenza domestica è subdola, sottile, non visibile dall'esterno. Ma ferisce lentamente l'anima... *“Non riuscivo a dare nemmeno un nome alla violenza”*



LA VIOLENZA DOMESTICA

“ti ritrovi a giustificarti, a scusarti, a sentirti in colpa, anche per cose che non hai fatto, ma solo perché hai osato dire quello che pensavi o che volevi... Lo so che costa moltissimo a una donna ammetter che ha fallito perché pensi che sia un tuo fallimento il fatto che ti sia sposato un violento” (A. Baldry, 2013, p. 187)

“Io mi torturavo... “se avessi pulito bene il bagno, questo non sarebbe successo. Dovevo comperare la carne”... Così, per non sentire il dolore fisico mi colpevolizzavo. Era come se cercassi di dare un senso logico a tutto per cercare di sopportarlo”

“La violenza domestica è emersa di più in quelle regioni dove la donna aggredita trova ascolto, aiuto, protezione (...). Se infatti una donna vittima di violenze si sente dire al posto di polizia di fare pace con l'uomo, di pensarci bene prima di denunciarlo, pensa che il mondo delle leggi non riconosce la sua sofferenza e difficilmente sarà disposta a riprovarci preferendo rimanere nella relazione violenta” (F. Roia, 2013, p. 192)



*Una donna maltrattata è spesso una donna sola, isolata.
“Mentre visito, chiedo se posso contattare un familiare, un amico e quasi sempre mi trovo di fronte uno sguardo assente”*

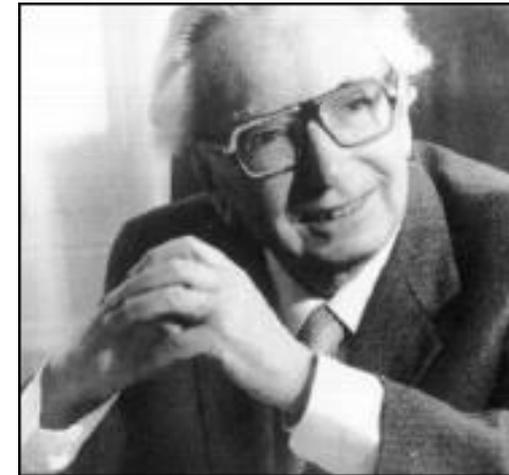
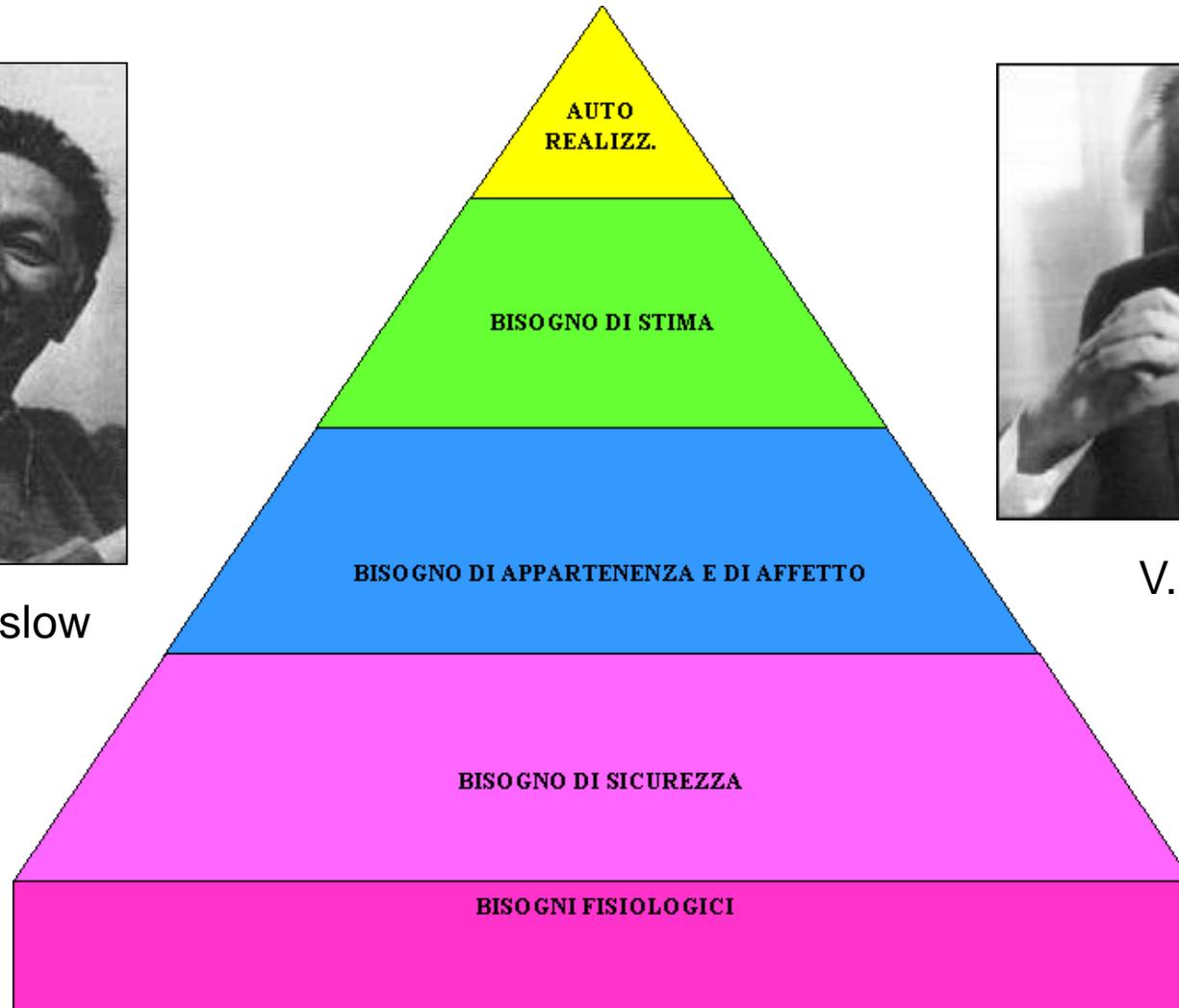
Soffocare l'esistenza (*ex-sistere*)



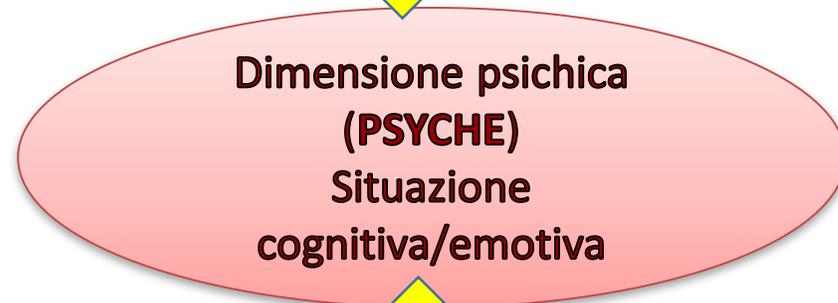
Oltre i bisogni psico-fisici: l'esigenza di senso



A.H. Maslow



V.E. Frankl



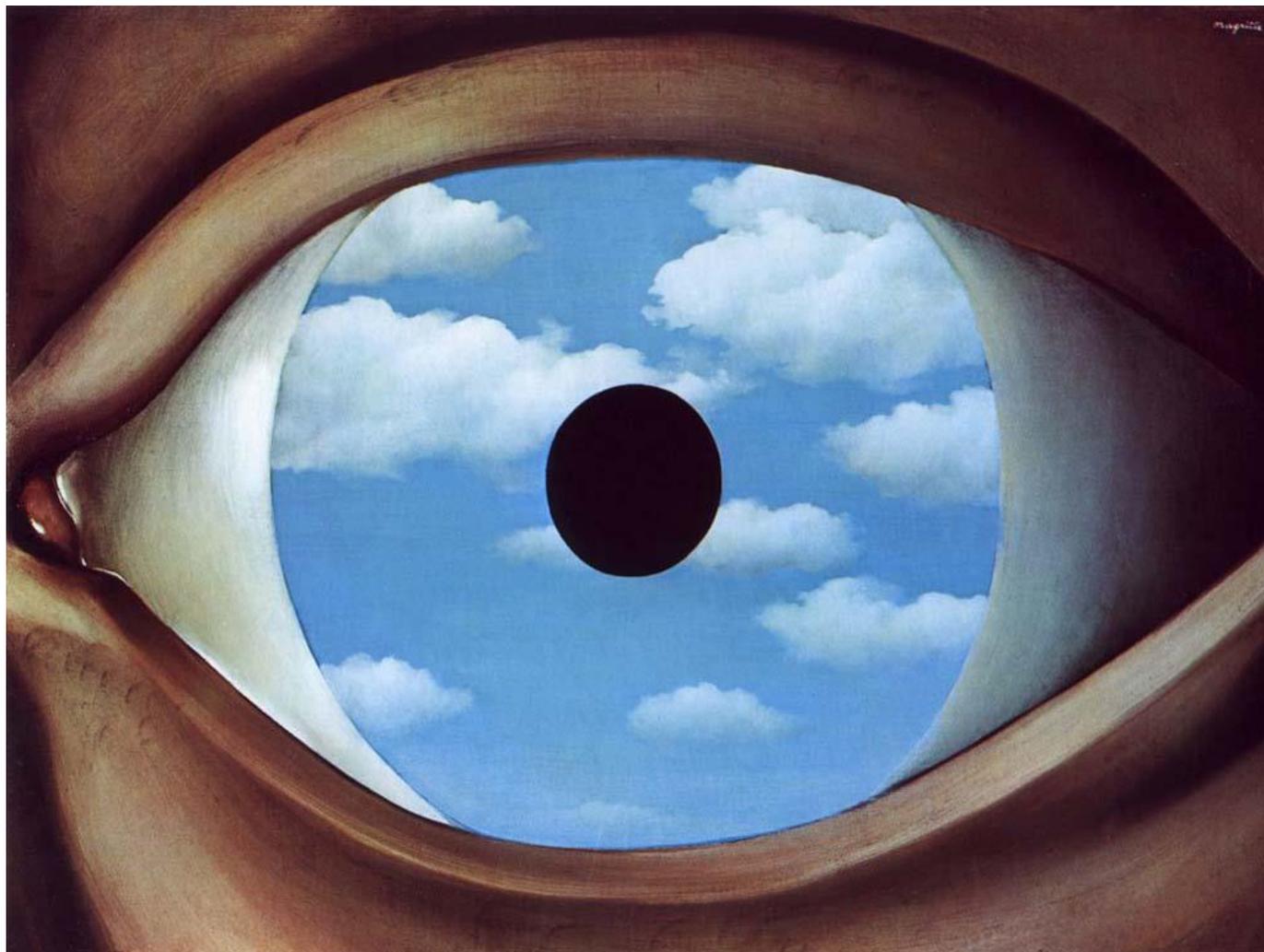
AUTOTRASCENDENZA

“Solamente nella misura in cui ci diamo, ci doniamo, ci mettiamo a disposizione del mondo, dei compiti e delle esigenze che a partire da esso ci interpellano nella nostra vita, nella misura in cui ciò che conta per noi è il mondo esteriore e i suoi oggetti, e non noi stessi o i nostri propri bisogni (...) in questa misura solamente noi ci appagheremo e realizzeremo egualmente noi stessi” (V. E. Frankl)



Viktor Frankl,
Teoria e terapia delle nevrosi,
Morcelliana, Brescia, 2001.

Vedere il fenomeno nella sua complessità



Magritte – Falso specchio

Le diverse forme di violenza (ISTAT 2007)

- **FISICA:** spingere, strattonare, afferrare, storcere un braccio o tirare i capelli, subire minacce di essere colpita, essere schiaffeggiata, presa a calci, pugni o morsi, essere colpita con oggetti, l'uso o la minaccia di usare la pistola o il coltello; tentativo di strangolamento, di soffocamento o di ustione; violenza sessuale
- **PSICOLOGICA:** isolamento, impedimento di lavorare e/o di studiare; controllo, costrizioni nel vestirsi, conflitti e dubbiosità sulla fedeltà di lei, pedinamenti; svalorizzazione e offese di fronte alle persone, critiche per il proprio aspetto, per come ci si occupa della casa, silenzio e non disponibilità al colloquio; intimidazione, danneggiamento di oggetti personali, minacce di uccidersi.
- **ECONOMICA:** controllo costante sulla spesa; impedimento a conoscere l'ammontare del reddito familiare; impedimento a utilizzare il denaro suo e della famiglia

VIOLENZA «ESISTENZIALE»

- Vissuto profondo di insignificanza
- Mancanza di uno scopo, di un compito
- Interruzione del progetto esistenziale
- Sensazione di non *poter-essere diversamente*
- Sensazione di non avere il controllo su di sé, sulla propria vita (autodeterminazione)
- Rassegnazione («cosa posso aspettarmi dalla vita»?)



PROGETTUALITA' ESISTENZIALE

Ricominciare a vivere con pienezza, investendo su di sé

“Ho visto che potevo fare delle cose”

“Ho imparato a usare il computer, a usare Excel... Cose mai fatte. E chi l'avrebbe mai detto?”

“Appena sono rimasta sola ho fatto le pulizie... Mi sono arrangiata, sola. Adesso ho un lavoro autonomo. Penso a me stessa. Anzi, quest'anno, oltre al lavoro, potrei avere persino la forza di occuparmi degli altri”

L'inquietante parentela tra amore e violenza

- «Sono arrivata all'età adulta senza sapere dove fossero i confini tra amore e violenza, e come potessero le donne della mia famiglia essere così forti, vitali, lavoratrici instancabili in campagna come in casa, e lasciarsi maltrattare e comandare dai loro uomini» (L. Melandri, p. 168)
- «Prima che un padre e un marito autoritario e violento, l'uomo è un tenero figlio(...). L'ambiguità è evidente: l'uomo si accanisce sul corpo che l'ha generato, che gli ha dato le prime cure (...). Ma è anche il corpo che lo ha tenuto in sua balia nel momento della maggiore dipendenza e inermità, un corpo che poteva dargli la vita o la morte, accudimento o abbandono» (p. 169)
- «Forse, oggi, è proprio la certezza di poter avere la donna tutta per sé che, venendo meno, lascia allo scoperto una fragilità e una dipendenza maschile facili a trasformarsi in aggressione» (p. 170)



Clima culturale

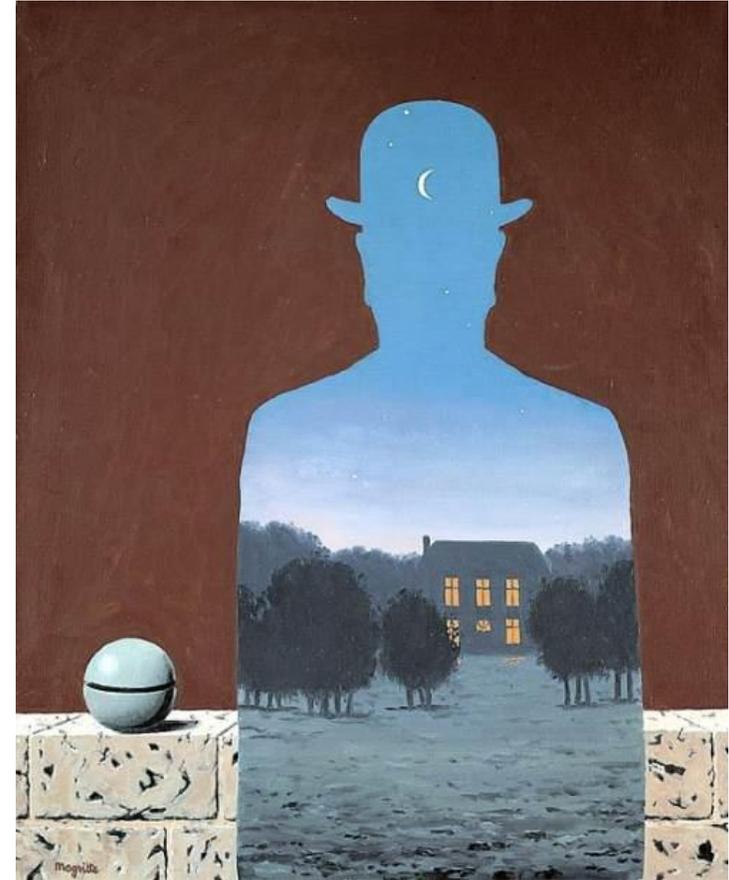
- «C'è uno schema che va al di là delle statistiche: proverbi e modi di dire, atteggiamenti corporei, complicità e batture, iconografie, politiche. Elementi che confermano una pervasiva educazione del maschio alla sopraffazione e al controllo della donna con qualsiasi mezzo» (M. Greco, 2011, p. 14)
- Nelle donne che incontrano la violenza «si sono attivate in loro dinamiche e meccanismi spesso arcaici e tipici di una cultura misogina di cui loro stesse non erano consapevoli di essere portatrici» (A. Baldry, p. 176-177)
- «se si vuole combattere o prevenire la violenza manifesta è necessario che (...) si cerchi di prendere il problema alla radice: snidare la cultura che la produce, incarnata nelle istituzioni, nei saperi, poteri e linguaggi della vita pubblica e privata, nella morale, nella religione, ma soprattutto negli habitus mentali, nei modelli imposti da una visione maschile del mondo interiorizzata da entrambi i sessi» (L. Melandri, p. 171)



Il “corpo-cosa”

ESISTONO I «RAPTUS»?

- «I raptus hanno sempre una premeditazione. Che si è silenziosamente nutrita di violenze di ogni specie. Covando vendette e stili di vita a propensione aggressiva, pur ineccepibili» (D. Demetrio, 2011, p. 9)



Che cosa possiamo fare, noi?

- - **cogliere** (per cogliere i segnali occorre conoscere il fenomeno della violenza)
- - **accogliere** (saper ascoltare, senza giudicare)
- - **orientare** (informare sull'esistenza dei servizi)
- - **educare** (al rispetto delle differenze; al superamento degli stereotipi)

L'arte del prendersi cura è l'arte dell'esserci con la persona

- La scuola deve veicolare il *messaggio* di «un'uguaglianza di diritti e di opportunità pur nella diversità e nel valore delle differenze di genere» (A. Baldry, p. 174)
- Consapevolezza circa il «ruolo che riveste l'*atteggiamento del personale* in relazione alla scelta di uscire dalla situazione di silenziosa e passiva sofferenza da parte delle donne che subiscono violenza» (M. Greco, 2011, p. 17)



DISAGIO SOMMERSO

“Il problema principale a tutt’oggi resta quello di convincere le donne che uscire dalla violenza si può, informarle su quali sono le strutture nei loro paesi e città”
(B. Spinelli, 2013, p. 184)

Sei amato solo
dove puoi
mostrarti
debole senza
provocare in
risposta la
forza»

(T. W. Adorno)



BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- C. Corradi (a cura di), *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, FrancoAngeli, 2008.
- L. Melandri, *Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà*, Bollati Boringhieri, 2011.
- M. M. Greco (a cura di), *Lettere dal silenzio. Storie di accoglienza e assistenza sanitaria di donne che hanno subito violenza*, FrancoAngeli, 2011.
- R. Iacona, *Se questi sono gli uomini. Italia 2012. La strage delle donne*, Chiarelettere Editore, 2012.
- AA.VV., *Questo non è amore. Vento storie raccontano la violenza domestica sulle donne*, Marsilio Editori, 2013.
- C. Casanova, *Per forza o per amore. Storia della violenza familiare nell'età moderna*, Salerno Editore, 2016.